

quando sono proprio nella caccia. So che quando lo metto ai piedi, se non faccio uno sbaglio, vinco la gara».

È ora di compiere il viaggio. «Io lo chiamo così, il nostro scendere da lassù. Un viaggio. Dalla cima di Vars io non sono mai sceso. Spero di farlo ora, in questa gara. Sinceramente ci vuole del pelo, ma tanto. Parti dalla cima di una montagna, più in alto non puoi andare. Punti gli sci e ti butti giù da una discesa pazzesca. Su una pista come questa possiamo passare da zero a duecento all'ora in cinque secondi e mezzo. Solo un secondo in più di una Formula 1».

15 secondi in apnea

La pista di Vars, 1.295 metri di lunghezza, 98 per cento di inclinazione nella parte più alta, a 2.700 metri di quota, è la più ripida del mondo. In cima fanno -22 gradi e c'è vento, un grosso pericolo. Apripista è Francesco Soldarini, comasco, del 1971, che fa parte della squadra azzurra. «Vuole tornare all'inferno una seconda volta», dice la moglie. In allenamento, qualche mese fa a Cervinia, è finito contro un albero rompendosi il bacino. In ospedale non si sono accorti che aveva un'emorragia interna, lo hanno mandato a casa e ha rischiato di morire.

Qui sono tutte storie un po' così: di fatica, ardimento e incidenti. Ivan Origone, 31 anni, sfida il fratello in tutto, e per cicatrici vince lui: ne ha una di una ventina di centimetri, che corre sul braccio destro dal tricipite a metà dell'avambraccio. Era il 13

gennaio dell'anno scorso. «In allenamento, su una pista nei boschi mi si è sganciato uno sci e a 140 all'ora sono finito tra le piante. Braccio rotto, contusione polmonare e renale, due vertebre rotte, microfrattura del bacino. Se avessi perso conoscenza ci avrei lasciato la pelle. Ho impiegato sette mesi per tornare in forma. Questa è la gara del rientro».

I chilometristi salgono su; inizia la gara. Qualcuno urla, mentre scende. Quando è il turno di Simone, non si può non rimanere affascinati. La sua posizione è la più perfetta: a differenza degli altri non si vede aria, tra i gomiti e il corpo; è raggomitolato su se stesso, le mani in avanti, quasi imploranti un'elemosina, il premio per il rischio. La testa bassa: per viaggiare più veloce si limita a vedere solo i cinquanta metri successivi. Passa, ed è un soffio fragoroso, anche se è andato solo a 206 all'ora. L'indomani, partendo da più in alto, diventeranno 226. Il tutto dura quindici secondi: «Sono più lunghi da vedere che da vivere; li fai in apnea», spiega Simone.

Il podio è una formalità veloce, per via del freddo. I pisteur, che hanno battuto la pista dopo che era passato il gatto delle nevi - facce bruciate dal sole e sguardi duri - se ne stanno per conto loro e abbrustoliscono delle costine su un fuoco improvvisato. Per i chilometristi, una grigliata di salsicce e della raclette. Niente birra né vino: a -16° C si sono gelati. L'allegra brigata della velocità oggi può fare il pieno solo di gloria. **GO**

NUMERI

CHILOMETRO LANCIATO I RECORD DA BATTERE

136 km/h Il primo record registrato in questa disciplina. È di Leo Gasperi, sulla pista di St. Moritz, nel 1931.

13 anni È durato il record stabilito da Zeno Colò nel 1947 (159 km/h, a Cervinia). Fatto con sci normali e senza casco.

200,22 km/h Nel 1978 a Portillo, in Cile, Steve McKinney supera per la prima volta la barriera dei 200 km/h.

5370 I video, più o meno amatoriali, di discese di speed skiing caricati su Youtube.

6 Gli atleti azzurri del team di Coppa del Mondo di sci velocità: Andrea Anderlini, Andrea Daprei, Ivan Origone, Simone Origone, Cesare Pedrazzo, Francesco Saldamini.

251,4 km/h È l'attuale record mondiale, stabilito da Simone Origone nell'aprile 2006 sulla pista francese di Les Arcs.

Un weekend al rallentatore

Sotto, Simone ha appena concluso la sua manche di gara, ma la faccia non è delle più soddisfatte. Questo weekend a Vars il tempo ha fatto i capricci: prima troppo coperto e fondo ghiacciato, poi sole e neve troppo molle. Le condizioni non sono certo da record, e infatti il campione non va oltre il muro dei 226 km all'ora, in 15 secondi di discesa.

